

OSSERVAZIONI SULLA 'RELIGIONE' COME CHIAVE INTERPRETATIVA DELLA DOCUMENTAZIONE PROTO- E PREISTORICA DI VALCAMONICA (Bs)

Giuliano Chiapparini *

SUMMARY

The article presents some observations about the methodologies used for the study of 'religious' expressions within the proto- and prehistoric cultures of Valcamonica. In fact, 'religion' constitutes the main interpretative key for many of the local archaeological finds, both on the rock and not. Then, the main scientific studies of G. Marro and R. Battaglia (first half of the 20th century) are analyzed, those of E. Anati and his school, but also of those who distinguished themselves from it (A. Fossati, A. Priuli) or 'classical' archaeologists, such as R. de Marinis, F. Fedele and R. Poggiani Keller. Thus, approaches emerge carried out according to specific instances of palethnology or anthropology, structuralism, sociology, functionalism, phenomenology, up to involving scholars of religions such as J. Ries. Finally, we evaluate the opportunity of the fruitful recourse to the philological-comparative method of the Italian School of the History of Religions (R. Pettazzoni, U. Bianchi, A. Brelich).

RIASSUNTO

Il contributo presenta alcune osservazioni sulle metodologie utilizzate per lo studio delle espressioni 'religiose' all'interno delle culture preistoriche della Valcamonica. In effetti, la 'religione' costituisce la principale chiave interpretativa per molti dei ritrovamenti archeologici locali, rupestri e non. Quindi, vengono analizzati i principali studi scientifici di G. Marro e R. Battaglia (prima metà XX sec.), quelli di E. Anati e della sua scuola, ma pure di chi si è distinto da essa (A. Fossati, A. Priuli) o di archeologi 'classici', come R. de Marinis, F. Fedele e R. Poggiani Keller. Così emergono approcci effettuati secondo istanze proprie della paletnologia o dell'antropologia, dello strutturalismo, della sociologia, del funzionalismo, della fenomenologia, fino a coinvolgere studiosi delle religioni come J. Ries. Infine, si valuta l'opportunità del proficuo ricorso al metodo filologico-comparativo proprio della Scuola italiana di Storia delle religioni (R. Pettazzoni, U. Bianchi, A. Brelich).

Come nelle prime indagini di circa un secolo fa, la lettura in chiave 'religiosa' dei dati archeologici, materiali e iconografici, relativi alla Valcamonica fino al Tardo Antico resta ancora di gran lunga la più frequentata.

L'espressione forse più evidente di questa situazione è data dai titoli scelti per alcune importanti monografie, come *Luine, collina sacra* (1982)¹, *Le Pietre degli Dei. Menhir e stele dell'Età del Rame in Valcamonica e Valtellina* (1994)², *L'arte rupestre del Pià d'Ort. La vicenda di un santuario preistorico alpino* (1995)³, *Un santuario preistorico a Sonico* (1999)⁴ e *Lucus Rupestris. Sei millenni d'arte rupestre a Campanine di Cimbergo* (2009)⁵.

* Ricercatore di Storia delle religioni - Dipartimento di Scienze religiose - Università Cattolica di Milano
Email: giuliano.chiapparini@unicatt.it

1 Cfr. ANATI 1982.

2 Cfr. CASINI 1994.

3 Cfr. SANSONI - GAVALDO 1995.

4 Cfr. PRIULI 1999.

5 Cfr. SANSONI - GAVALDO 2009.

D'altra parte che l'interpretazione 'religiosa' sia strategica all'interno degli studi dedicati a questo vasto patrimonio archeologico, è dimostrato anche dai temi scelti per i 'Valcamonica Symposia', organizzati dal Centro Camuno di Studi Preistorici di Capo di Ponte (Bs) e ai quali, nel corso di ventisette edizioni, hanno finora partecipato migliaia di studiosi provenienti da tutto il mondo. Il 'Valcamonica Symposium II' (1972) era dedicato a "Le religioni della preistoria"; il III (1979) ad "Arte preistorica e religioni" e il XVI (1998) più specificatamente ad "Arte preistorica e tribale: sciamanesimo e mito"⁶.

L'estrema pervasività del 'religioso' conduce perfino a esaurire in quest'unica orbita il senso stesso dell'antica attività incisoria camuna nel suo insieme⁷. Addirittura per la Valcamonica si ricorre talora a espressioni impegnative come grande "santuario della preistoria alpina"⁸ o *locus sanctissimus*⁹, mentre alcune aree ricche di elementi archeologici vengono interpretate a loro volta come "santuari" specializzati¹⁰.

Ora, senza voler affrontare il delicato problema di cosa sia 'religione' e di come oggi alla luce di reiterate spinte decostruttive si possa ancora utilizzare in ambito scientifico tale categoria, non sembra del tutto inutile esprimere qualche considerazione di metodo circa motivazioni, modalità e scopi di un così insistito e strategico battere sul tasto 'religioso'.

1. ALLE ORIGINI DEL 'PASSE-PARTOUT' RELIGIOSO

La chiave di lettura 'religiosa' rappresenta anche per l'archeologia camuna un'eredità degli studi ottocenteschi relativi ai ritrovamenti di scheletri e sepolture preistoriche e alle ricerche sulla pittura parietale franco-cantabrica¹¹. In particolare ebbe a caratterizzare quella stagione di studi l'adesione all'idea evolucionistica che il riconoscimento nell'uomo di una capacità simbolica e astrattiva, basato sulla produzione di manufatti 'non utilitari', comportasse di pari passo l'avvenuta acquisizione anche di una capacità 'religiosa'. Tali capacità consti-

6 Cfr. <http://www.ccsip.it/web/INFOCCSP/CONVEGNI%20E%20SYMPOSA.html> (verificato il 13.03.2021).
7 Cfr. soprattutto SANSONI 1987, pp. 16 e 101-102 e ANATI 1994, pp. 102-106. Cfr. pure PRIULI 1985, p. 37; PRIULI 1986, p. 144; CITTADINI GUALENI 1989, pp. 13 e 40; SANSONI 1995a, pp. 189-190; FOSSATI-RUGGIERO 1996, p. 545; MUSATI 1999, p. 194. L'operatore dell'incisione viene, quindi, facilmente identificato con un sacerdote, dato che incidere è inteso come un atto 'religioso'.

8 Cfr. PRIULI 2010, p. 21.

9 Cfr. ALDHOUSE-GREEN 2004, p. 27.

10 Si tratta di una costante nel cosiddetto 'studio zonale' dei siti rupestri promosso, sulla scorta della 'spatial archaeology' (cfr. CLARKE 1977) e della 'archaeology of place' (cfr. BINFORD 1982), dal CCSP dai primi Anni '80 del secolo scorso, il cui senso è ben delineato da SANSONI 1987, pp. 13-16, SANSONI 2001a, pp. 14-15 e SANSONI 1997. L'idea è quella di una certa specializzazione culturale di ogni area nel quadro d'insieme costituito dalla Valcamonica. Sul ruolo di centri culturali, come quello di Asinino-Anvoia a Ossimo, quali punti nodali o luoghi speciali con forte valenza sociologica più che ideologica durante l'Età del Rame, cfr. FEDELE 1988, pp. 125-126; FEDELE 1994a, pp. 61-65; FEDELE 2013a, pp. 49-55. Per centri cerimoniali-polo già nel Neolitico, cfr. FEDELE 1995, p. 10; sulla continuità Neolitico-Rame di tali siti in Valcamonica e Valtellina, cfr. BERNABÒ BREA, BECHING, MAFFI, SALVADEI 2013, p. 118. Utili osservazioni anche in DE MARINIS 1988a, pp. 107 e 122.

11 I primi studiosi dell'archeologia figurativa camuna, G. Marro (1875-1952) e R. Battaglia (1896-1958), utilizzarono in gran parte gli schemi interpretativi invalsi fino a tutta la prima metà del XX secolo nell'ambito della paleontologia e antropologia italiana, legati alla produzione scientifica d'Oltralpe; cfr. PERONI 1992. Va forse ricordato che anche E. Anati fu allievo di H. Breuil (1877-1961), forse il maggiore dei pionieri degli studi di arte paleolitica e preistorica in generale, oltre che fra i massimi conoscitori delle raffigurazioni delle caverne della regione franco-cantabrica (si veda la sua teoria dei 'cicli'); cfr. MARRETTA 2009, p. 37. Al riguardo restano fondamentali, anche per studiosi come Anati (cfr. ANATI 1995, pp. 92, 115 e 122) e Fedele (cfr. FEDELE 1994, pp. 37-38), l'approccio strutturalista e gli aggiustamenti cronologici introdotti con la classificazione per 'stili' da LEROI-GOURHAN 1965. Per un accenno su Anati discepolo di Leroi-Gourhan, cfr. FOSSATI 1995, p. 126, senza dimenticare che lo studioso francese intervenne al 'Valcamonica Symposium' del 1972; cfr. ANATI *et alii* 1975, pp. 49-56 e fig. 15 (con Anati, Leroi-Gourhan e signora a tavola). Per un quadro d'insieme, cfr., ad esempio, BAHN 1998.

tuirebbero l'alba dell'umanità, il 'momento' dello sviluppo di quel *quid* che segnerebbe l'abbandono della primitiva condizione ferina¹².

La 'capacità' o il 'senso religioso' sarebbero, dunque, insiti nell'uomo fin dall'inizio, un dato universale di natura, come la capacità di camminare.

Da qui, si dipartono convinzioni ancora oggi diffuse, quando si parla di 'religione', come l'esistenza di una religione 'originaria', naturale e, di conseguenza, più genuina e 'vera' in quanto non inquinata dal razionalismo della civiltà¹³. Talora tale concezione, influenzata da istanze esoteriche e regressive, comporta l'affermazione dell'esistenza di una sapienza eterna, unica e naturale, le cui tracce sarebbero riposte nei recessi più reconditi e criptici dell'intera storia dell'umanità¹⁴.

Al medesimo 'background' ideologico non si sottraggono nemmeno teorie antropologiche come quelle del cosiddetto *homo symbolicus* e, di conseguenza, dell'*homo religiosus*¹⁵.

Questa prospettiva evolucionistica ha fornito per lungo tempo un punto di partenza e, insieme, una cornice entro la quale poter sostenere l'interpretazione 'religiosa' di molti reperti delle epoche più antiche. Anzi, trattandosi di un'unica religione comune è stato possibile trasferire da un'area a un'altra, da una cultura all'altra nozioni 'religiose' prive di un contesto preciso se non quello di una sommaria collocazione cronologica¹⁶.

Sono andate codificandosi così convinzioni, presentate come evidenze scientifiche, che altro non erano assai spesso se non ipotesi, suggerite non di rado da retroproiezioni di elementi estrapolati dagli studi sulle manifestazioni religiose presso popolazioni studiate dagli etnologi di XIX e XX secolo, cui potevano contribuire spunti desunti dalle fonti antiche relative ai popoli precedenti le 'hochkulturen' classiche¹⁷.

Il risultato è stato la definizione di una sorta di *monstrum* culturale, cioè 'la' religione preistorica. Un unico 'patchwork' costituito ricorrendo a una sopravvalutazione dei dati funerari e a categorie religiose legate alla tradizione cristiano-occidentale, esattamente utilizzando le lenti culturali, oggi così criticate, degli osservatori etnologici a contatto coi 'primitivi' contemporanei. Ricorrendo alle coordinate di una geografia dello spirito perfezionata dalla teologia cristiana in quasi due millenni, era difficile evitare di costruire una parabola evolutiva che andasse dalle espressioni religiose più semplici a quelle più complesse: dall'animismo, all'antropomorfismo 'idolatrico', per passare al politeismo e culminare

12 Ancora efficace la rilettura delle diverse teorie evolucionistiche sulla religione a partire da J. Lubbock (1834-1913), offerta da uno dei principali storici delle religioni italiani, BIANCHI 1971, pp. 92-118.

13 Particolarmente influente al proposito fu D. Hume con 'The Natural History of Religion' (1757) e i postumi 'Dialogues Concerning Natural Religion' (1779); cfr. BEAUCHAMP 2007; COLEMAN 2007.

14 Alludiamo soprattutto a quelle correnti di pensiero che ancora oggi si rifanno all'idea di una dottrina metafisica universale e primordiale, contenuta nel linguaggio dei simboli, sostenuta da René Guénon (1886-1951). Per una riutilizzazione nell'ambito degli studi camuni, cfr. SANSONI 1995b, p. 153 e n. 2.

15 L'espressione *homo religiosus* si deve a VAN DER LEEUW 1933, p. 30. Tuttavia, è stato J. Ries (1920-2013) a indagare a fondo il tema in direzione teologico-antropologica; cfr., fra le ultime pubblicazioni, RIES 2009 e RIES 2012. Per una rapida introduzione alla problematica dell'*homo symbolicus* e dell'*homo religiosus*, cfr. FACCHINI 1991 e pure ANATI 1989.

16 Si tratta in sostanza di generalizzazioni che, opportunamente declinate a livello locale, consentono di evitare in molti casi l'afasia scientifica e di disporre di materiali narrativi. Questa legittima tendenza si pone, tuttavia, all'opposto del faticoso procedere storico-comparativo nello studio degli atteggiamenti religiosi.

17 Si vedano i lavori pionieristici sulle 'origini' della religione avviati da F.M. Müller (1823-1900), E.B. Tylor (1832-1917), A. Lang (1844-1912), J. Frazer (1854-1941), R.R. Marett (1866-1943) e i diversificati sviluppi successivi ad opera, soprattutto, di S. Freud (1856-1939), É. Durkheim (1858-1917), W. Schmidt (1868-1954) e B. Malinowski (1884-1942). Per uno sguardo sintetico, cfr. STRENSKI 2006.

nel monoteismo, per usare termini che nella loro stessa origine portano con loro anche un giudizio di valore¹⁸.

2. PREISTORIA CAMUNA ED EVOLUZIONE RELIGIOSA

Fin dai primi studi relativi alle istoriazioni camune spicca il ricorso abbastanza frequente alla interpretazione in direzione 'religiosa' di talune scene o figure rappresentate sulle rocce. Anzi, l'insieme del vasto 'fenomeno rupestre' presente in Valcamonica e il senso stesso dell'esistenza di diversi siti sono stati ricondotti, pur con dei distinguo, da studiosi come G. Marro, R. Battaglia e E. Süss a moventi di tipo 'religioso'¹⁹.

Un'importante conferma venne nel 1937 dalla identificazione per opera di studiosi germanici della divinità celtica Cernunnos in una delle figure incise su una roccia di Naquane (Capo di Ponte)²⁰.

Pertanto, tenuto conto che i dati archeologici figurativi camuni erano in quel periodo considerati appartenere quasi completamente agli ultimi secoli dell'Età del Ferro, parve agevole interpretarli in chiave panceltica, cercando di riconoscerne tracce dei culti tipici di quella civiltà. Si pensi ai boschi sacri, ai druidi, ai sacrifici umani, a meno precisabili riti iniziatici e a forme naturalistico-animistiche.

Le successive acquisizioni dovute all'intensa attività di indagine condotta da E. Anati e dai suoi collaboratori hanno consentito di ampliare in maniera sostanziale l'*excursus* cronologico cui riferire i rilevamenti di raffigurazioni su roccia nel territorio camuno. Nel corso di un'entusiasmante stagione segnata da una successione irripetibile di scoperte egli ha forgiato un metodo innovativo di studio di ascendenza archeologica, individuando differenti 'stili' raffigurativi riconducibili a differenti fasi cronologiche²¹.

Respingendo la visione tradizionale che appiattiva i dati figurativi delle incisioni camune sul periodo IV-I sec. a.C., Anati ebbe modo di dimostrare l'esistenza di raffigurazioni ben più antiche, risalenti fino al IX millennio prima di Cristo.

Questa svolta e la conseguente necessità di definire almeno per sommi capi la fisionomia della presenza umana in Valcamonica lungo gli ultimi millenni della preistoria, spinse Anati a concedere al 'religioso' ancor più spazio nell'interpretazione delle figure e dei siti incisi.

18 Si vedano le teorie che prevedono uno sviluppo necessario della religione a partire da forme animistiche (talora precedute da una *tabula rasa* atea), successivamente superate attraverso feticismo, sciamanesimo e antroporfizzazione che consente di passare dal culto di entità naturali (manismo) o animali (totemismo) a quello per divinità personali; queste ultime si evolverebbero in un compiuto impianto politeistico prima di culminare in forme religiose 'superiori' di tipo monoteistico; cfr., per un quadro sintetico e una critica storico-religiosa, BIANCHI 1967, pp. 31-61.

19 Cfr. MARRO 1932; MARRO 1933; MARRO 1947; BATTAGLIA 1934a; BATTAGLIA 1934b; BATTAGLIA 1957; SÜSS 1958.

20 Si tratta di una raffigurazione di grandi dimensioni (90 cm) sulla Roccia 70 di Naquane. L'identificazione si deve a ALTHEIM, TRAUTMANN 1937, che l'anno prima furono in Valcamonica con lo studioso di mitologia K. Kerényi, cfr. MARRETTA 2009, p. 32. Tale interpretazione assieme al fatto che la raffigurazione camuna del dio sarebbe la più antica (IV-I a.C.) è stata accolta dalla gran parte degli studi celtici successivi; cfr., ad esempio, JACOBSTHAL 1938; SACCASYN DELLA SANTA 1943; BOBER 1951; SÜSS 1958, p. XXVI; ANATI 1964, pp. 151, 159-162 e 291 (in relazione a Zurla di Capo di Ponte e al passaggio da divinità teriomorfa ad antropomorfa); JORIO 1983, pp. 12-13; PRIULI 1985, pp. 78-79. Una più attenta analisi ha permesso di retrodatare l'incisione fra metà VI e inizi V sec.; cfr. DE MARINIS 1988, pp. 145-146; FOSSATI 1991, p. 24; OLMSTED 1994, pp. 335-337; GAVALDO 2001, pp. 17-18. Maggiore cautela nell'identificazione di raffigurazioni di figure conurne con Cernunnos è suggerita da PIGGOTT 1975, pp. 17-19 e praticata da GREEN 1992, pp. 146-151, 227-231; TARAGLIO 1997, pp. 200-202; ALDHOUSE-GREEN 2004, in direzione sciamanico-cerimoniale. Un'altra raffigurazione del Cernunnus in Valcamonica è stata segnalata a Piancogno, località Quattro venti - Cà Nôa; cfr. PRIULI 1993, pp. 30-32 e 64 (Roccia G3: figura di 45 cm) e accolta da GAVALDO 2011, p. 19. Altra possibile identificazione sul Capitello dei due pini di Paspardo al Plas; cfr. PRIULI 1985, p. 78; PRIULI 1993, p. 31.

21 Questa epopea è raccontata ampiamente da ANATI 2004, POGGIANI KELLER 2009 e MARRETTA 2009.

Pertanto, Anati cercò di individuare, oltre ad altri aspetti culturali, anche i caratteri più propriamente 'religiosi' attribuibili alle popolazioni stanziatesi in territorio camuno in corrispondenza con ogni singola fase o 'stile', riconoscibili quasi esclusivamente sulla base di dati archeologici figurativi²².

Così lo stile Proto-Camuno (8500-5500 a.C.) presenta grandi figure 'sub-naturalistiche' di animali, che rimanderebbero all'esistenza di riti finalizzati alla caccia. Il successivo stile Camuno I (fra 5500 e 3800 a.C.) non sembra uno sviluppo del precedente, data l'individuazione dell'esistenza di uno 'hiatus' culturale, e si caratterizza per una tendenza alla schematicità e al simbolismo che consentirebbe di individuare l'esistenza di culti solari. Il Camuno II (3800-3300 a.C.) che si pone a cavallo fra Tardo Neolitico e inizio Età del Rame e con l'imporsi di un'economia agricolo-pastorale, mostrerebbe un'evoluzione verso la rappresentazione di divinità antropomorfe (veri e propri idoli anche di grandi dimensioni) e di simbologie di 'tipo megalitico'. Il Camuno III (3300-1200 a.C.) presenta due distinte *facies*, cioè il III-A in concomitanza con la piena Età del Rame (3300-2500 a.C.) e il III-B/C/D che si accompagna all'uso del bronzo (2500-1200 a.C.).

Particolarmente importante è il ruolo assunto dalle raffigurazioni 'religiose' del III-A, in quanto compaiono non tanto su rocce montonate, ma su stele e per lo più, comunque, in composizioni di tipo monumentale. Anati vi riconosce l'avvento di una religione "cosmologica" e "panteistica" connessa a un apporto culturale esterno, non demico, ma, comunque, distintamente indoeuropeo, secondo le teorie di M. Gimbutas.

A conferma di questa interpretazione Anati porta l'individuazione in molte composizioni della tripartizione funzionale che, secondo l'ipotesi strutturalista di G. Dumézil, caratterizzerebbe le culture di derivazione indoeuropea.

Anche il successivo stile III-B/C/D conserverebbe una concezione "astratta" della divinità, rappresentata soltanto tramite i suoi attributi, limitando significativamente gli elementi antropomorfici.

Con la fase collocabile nel periodo 1200-800 a.C., durante la quale si passa dallo stile III-D allo stile IV-A/C emergerebbero forme di culto degli eroi, ma anche degli spiriti, sia benefici sia malefici, pur nel quadro dell'affermarsi di una religione a impianto politeistico, cui rimanderebbero scene mitologiche.

Lo stile IV-C/D/E/F (800-16 a.C.), segnato dal sopravvenire di influssi prima etruschi e poi celtici, comporterebbe un 'pantheon' molto articolato con divinità celesti e inferi.

Infine, con lo stile Post-Camuno (dopo il 16 a.C.), romano o posteriore, si imporrebbe il politeismo greco-romano, seguito da una relativamente tarda cristianizzazione.

Ora, oltre che sugli schemi evolucionistici di carattere meccanicistico di cui si è detto, questo impianto cronologico-religioso, sostanzialmente riconfermato da Anati nel corso dei decenni e mai fatto oggetto di una verifica circostanziata da parte di altri²³, si fonda sul presupposto, legato alla persistenza della pratica

22 Cfr. ANATI 2019, che rappresenta il punto d'arrivo degli studi precedenti; cfr. ANATI 1964, pp. 143-196 (panoramica fenomenologica), 196-199 ("L'evoluzione della religione camuna"); ANATI 1975 (con le tavole cronologico-etnologiche alle pp. 42-43); ANATI 1979, pp. 364-366; ANATI 1980, pp. 57-66; ANATI 1994, 187-192 (con gli ultimi aggiustamenti nella corrispondenza fra 'stili' e datazione); ANATI 2004, 287-296.

23 Per alcuni rapidi riferimenti circa correzioni esclusivamente cronologiche all'impianto di Anati, cfr. MARRETTA 2009, 69-73. Un abbozzo di una lettura alternativa a quella anatina può essere intravista in DE MARINIS, FOSSATI 2012, pp. 24-27.

istoriativa, che in Valcamonica a partire dal 5000 a.C. si assista a una sostanziale continuità etnica e culturale interrotta soltanto dalla 'conquista' romana²⁴.

Questo fattore, se confermato alla luce dei dati archeologici materiali, sembra a noi decisivo allo scopo di definire almeno un contesto socio-antropologico di massima in cui collocare la ricerca sulle manifestazioni religiose camune. Più decisivo della possibilità di rimettere in discussione certi temi istoriativi ('idoli', 'templi', 'oranti'), ricondotti specificativamente da Anati all'ambito 'religioso' nel tentativo di far rientrare più elementi possibile negli schemi evolutivi di cui si è detto²⁵.

3. I LIMITI E LE PROSPETTIVE

Gli orizzonti religiosi disegnati per le diverse epoche dal 'modello Anati' sono caratterizzati da una certa genericità. In effetti, sono il risultato di 'patterns' interpretativi che risultano tanto più facilmente applicabili quanto meno estesa risulta essere la documentazione. In presenza di dati elusivi disporre di ipotesi generiche, ma ben congeniate, può bastare.

Non può più esserlo, tuttavia, allorché i dati risultano più abbondanti, precisi e stringenti, come è soprattutto il caso dei secoli VI a.C - II d.C.²⁶, senza dimenticare i periodi illuminati dagli scavi solo in parte pubblicati da F. Fedele e R. Poggiani Keller²⁷.

Il risultato immediato cui tendere sulla base delle tracce archeologiche dovrebbe essere quello di farsi un'idea di quali fossero le pratiche e i comportamenti dei singoli e dei gruppi umani presenti nelle diverse epoche in Valcamonica, interpretabili come attinenti l'ambito religioso e riconducibili a specifiche credenze.

Tuttavia, quando si tratta di cultura 'immateriale' come in questo caso, l'archeologia, materiale e figurativa, rischia il silenzio. Difatti, A. Leroi-Gourhan, forse l'arqueo-etnologo che più seriamente si è occupato di religioni preistoriche, ha in più occasioni invitato alla prudenza, se non a una sostanziale rinuncia²⁸.

24 Cfr. ANATI 1964, pp. 214-215; ANATI 1979, pp. 13-15 (dal IX millennio); ANATI 1980, pp. 27-28 e 43-44 (con insistenza sull'autoctonia); ANATI 1994, 128 (continuità etnico-culturale almeno dal VI millennio); PRIULI 1985, p. 16 (continuità fra mesolitico e neolitico); DE MARINIS 1988a, p. 102 (dal 1200 a.C.); 1988b, pp. 167 e 173 (soprattutto XIII-IV sec. a.C.). FEDELE 1988, p. 40 sostiene per la Valcamonica una continuità etnica pur nel variare delle 'culture', ma in seguito, FEDELE 1995, p. 7, preferisce parlare di 'popoli camuni', sottolineando che la continuità della pratica incisoria non esime da verifiche sulla effettiva continuità della 'cultura materiale'.

25 È in atto una revisione della interpretazione primariamente 'religiosa' dei cosiddetti 'idoliformi' (cfr. PRIULI 1992, pp. 205-206; FOSSATI 1995, 120-121; MARRETTA, CITTADINI 2010, p. 165), 'templi' (cfr. SAVARDI 2007; MARRETTA 2010b, p. 146), 'palette' (cfr. FOSSATI 1991, p. 23), 'coppelle' (cfr. SANSONI 2001b) e perfino degli 'oranti', (cfr. SCHWARZ 1983, pp. 80-94; FOSSATI 1995, 120-121) e dei 'santuari' (cfr. MARRETTA 2010a, p. 28). Anche la finalità 'religiosa' delle stele dello stile III-A è rimessa in discussione, in favore di pratiche funerarie connesse agli antenati, alla luce degli scavi archeologici condotti in differenti siti in Valcamonica; cfr. DE MARINIS 1994, pp. 55-57; CASINI, FOSSATI 1994, pp. 63-66; FEDELE 2013b, pp. 204-206; CASINI, FOSSATI 2013, pp. 176-179. Si noti che la tendenza verso un'ermeneutica panreligiosa dei materiali archeologici (cfr. BRELICH 1965, pp. 48-49) in Anati non è esplicitamente dichiarata (cfr. i richiami alla cautela circa l'esistenza di moventi di altra natura in ANATI 1964, pp. 109 e 170; ANATI 1994, pp. 95 e 103), al contrario di quel che accade talora presso altri studiosi; cfr. CITTADINI GUALENI 1990, p. 13; SANSONI 1995a, pp. 189-190; SANSONI 2006, p. 17.

26 In effetti gli studi di Anati hanno decisamente prediletto le fasi precedenti il I millennio a.C.; le vicende dell'Età del Ferro e della prima Età Romana, invece, possono giovare nella ricostruzione di più abbondanti *realia* archeologici, grazie agli scavi di Cividate Camuno (cfr. ROSSI 1987; MARIOTTI 2004) e della Spinera di Breno (cfr. ROSSI 2010; SOLANO 2016) oltre che ai 4/5 dell'intera documentazione iconografica incisa; a ciò vanno aggiunti alcuni dati provenienti da fonti scritte e dalle pur brevi iscrizioni in lingua locale apparse a partire dal VI-V a.C., nonché dalla verifica dell'entità e della natura dell'influsso etrusco e celtico anche in ambito religioso.

27 Cfr. FEDELE 1988; FEDELE 1995; FEDELE 2000; POGGIANI KELLER 2000; POGGIANI KELLER 2002a; POGGIANI KELLER 2002b; FEDELE 2013b.

28 Cfr. LEROI-GOURHAN 1964 e LEROI-GOURHAN 1976. Egli, pur propendendo per un'interpretazione magico-religiosa dell'intera arte preistorica (cfr. LEROI-GOURHAN 1965), in sostanza ritiene che l'universo simbolico e religioso degli uomini della preistoria rimarrà sempre al di là della nostra comprensione, come un extraterrestre che per comprendere la religione cristiana disponesse solo della sua simbologia iconografica.

In ciò egli ha trovato consenzienti gli storici delle religioni più attenti proprio all'aspetto documentario, al dato filologico, alla collocazione cronologica, insomma, alla storia vera e propria. Un esempio è dato da R. Pettazzoni e U. Bianchi, che si sono interessati alle culture preistoriche, anche a quelle della Valcamonica, sulla scorta dei loro interessi etnologici; in assenza di adeguati appigli documentari non è parso loro opportuno dire alcunché²⁹. Salvo, come ha fatto sulla loro scorta A. Brelich, richiamare alla necessità metodologica di partire dal basso, dal dato grezzo per avviare la comparazione storico-religiosa, senza concessioni a schemi predeterminati di qualsiasi genere, sapendo che dietro ogni popolo e ogni cultura, preistorica, primitiva o etnologica, c'è comunque una storia, una vicenda umana specifica. Irricevibile, quindi, l'ipotesi di un'unica religione delle origini, da cui si sarebbero evolute tutte le altre³⁰.

Questa sostanziale rinuncia all'indagine sulle espressioni religiose nella preistoria, quale presa d'atto di una quasi totale assenza di dati affidabili, è ancora condivisa dalla gran parte degli storici delle religioni. Sintomatico, per altro, risulta il fatto che in imprese editoriali di consistente levatura riguardanti le religioni, anche in data recente, le sezioni relative alla preistoria siano state affidate a studiosi di altre discipline, come archeologi, paleontologi e antropologi, fra cui proprio E. Anati e F. Fedele, che hanno studiato a fondo e sul campo la preistoria camuna³¹.

4. DALLA FENOMENOLOGIA E DAGLI ARCHETIPI AL FUNZIONALISMO

Lo statuto epistemologico di discipline affini come la fenomenologia delle religioni, l'antropologia culturale entro cui rientra anche l'opzione religiosa, la filosofia e teologia delle religioni muove da presupposti diversi da quelli della storia delle religioni, quantunque, nel momento stesso in cui si richiamano a fattori cronologico-documentari, possano essere confusi con quelli³².

Così la convinzione dell'esistenza di un unico 'organismo' religioso ha indirizzato lo studio dei suoi componenti costitutivi: offerta, sacrificio, sacerdozio, rito, preghiera, iniziazione, tabù, totem, mito sono rintracciabili in contesti culturali estremamente lontani nel tempo e nello spazio. Ognuno di questi componenti, ma anche altri più minuti e particolari, come le raffigurazioni di un labirinto o del cosiddetto 'nodo di Salomone', convergono nel costituire un armamentario

29 R. Pettazzoni (1883-1959), il fondatore della Scuola italiana di Storia delle religioni, espresse l'interesse per i ritrovamenti camuni nel 1929 in occasione di una comunicazione di Marro; cfr. MARRETTA 2009, p. 21. Analogamente, uno dei suoi allievi più validi, U. Bianchi (1922-1995) partecipò a Boario Terme (Bs) al Symposium del settembre 1972 dedicato alle religioni della preistoria; cfr. ANATI (cur.) 1975, fig. 16 e pp. 439, 588, 594 e 597 (Bianchi intervenne in sede di dibattito). Egli fu invitato in Valcamonica in occasione della fondazione della International Association for the Study of Prehistoric and Ethnologic Religions (IASPER), di cui fu nominato presidente A. Leroi-Gourhan; cfr. ANATI (cur.) 1975, pp. 601-604. Sia Pettazzoni sia Bianchi non risulta abbiano dato seguito al loro interesse per i ritrovamenti camuni.

30 Bianchi ebbe a sottolineare la natura libera e irripetibile, quindi non determinata, dei fatti storici, compresi quelli 'religiosi'; entro la storia va considerata anche la preistoria oltre a etnologia e paleontologia; cfr. BIANCHI 1971, pp. 40 e 243-249. Si veda pure BRELICH 1965, pp. 73-78.

31 Cfr. ANATI 1997, contributo per la 'Encyclopédie des religions' dell'editore Bayard, curata da F. Lenoir, Y. Tardan-Masquelier e tradotta dalla UTET di Torino sotto la curatela di P. Sacchi; FEDELE 1994b, sezione della 'Storia delle Religioni' promossa da Laterza e diretta da G. Filoramo. D'altra parte, già in precedenza il capitolo preistorico della 'Histoire des Religions' dell'Encyclopédie de la Pléiade, curata da H.-Ch. Puech, venne affidato a LEROI-GOURHAN 1976. Così, per portare un altro esempio, la voce 'Prehistoric Religions' nell'americana 'Encyclopedia of Religions' in 15 volumi, nella seconda edizione (2005) curata da L. Jones è rimasta appannaggio, come nella prima edizione (1987), degli archeologi M. Gimbutas e B.A. Litvinskii; cfr. JONES 2005, pp. 7374-7388.

32 Per queste considerazioni di metodo, basti CERUTTI 2014, pp. 15-80.

religioso in varia misura e forma comune a tutte le manifestazioni religiose, categorie fenomenologiche che risultano condivise fra culture religiose storicamente e geograficamente irrelate³³.

Se ne è dedotta spesso l'esistenza di elementi 'religiosi' costitutivamente fissi nell'uomo di tutti i tempi, in grado di giustificare queste così suggestive corrispondenze: a livello puramente fenomenologico si parla di 'archetipi', a livello psicologico di costanti inconscie (S. Freud, C.G. Jung) o di espansioni storiche corrispondenti agli stati psicologici dell'età evolutiva (J. Piaget). A livello cognitivo si ipotizzano strutture costanti e 'dedicate' della mente umana, mentre lo strutturalismo e l'antropologia culturale riflettono sui meccanismi che, a fronte di circostanze socio-economiche simili, sfociano in risposte funzionali ai bisogni analoghe³⁴.

4. LA RELIGIONE VISTA DAGLI ARCHEOLOGI: IL CASO VALCAMONICA

Pure gli studi archeologici camuni hanno fatto tesoro di questi approcci alla 'religione', che rischiano di apparire ognuno per la propria parte non meno riduzionistici e distanti dalla verifica storico-comparativa rispetto agli schemi ottocenteschi che li hanno generati.

E. Anati ha accompagnato la sua interpretazione dell'evoluzione religiosa camuna con teorie che prevedono l'esistenza di 'archetipi' di natura religiosa sulla falsariga di quelli individuati da M. Eliade³⁵. Su questa linea è, infine, pervenuto a un più ampio quadro interpretativo con l'ipotesi di una 'religione delle origini', unica per tutta l'umanità³⁶, secondo una visione accostabile a quella di J. Ries, fautore della notoria tesi circa l'esistenza, costituzionalmente innata, di una propensione dell'essere umano verso la dimensione religiosa (*homo religiosus*)³⁷.

L'influsso di Eliade è evidente anche in numerosi studi di U. Sansoni, uno degli esponenti della scuola di Anati che più ha contribuito alla conoscenza del patrimonio rupestre camuno. Egli, per altro, oltre ad applicare un'interpretazione panreligiosa di raffigurazioni e interi siti rupestri, si è dedicato anche a indagini tematiche di natura propriamente fenomenologica³⁸.

Tale impostazione va nettamente distinta da quelle di altri studiosi che appaiono permeate da interessi esoterici³⁹ o da indagini circa la natura della psiche o del cervello umano, come nel caso dei tentativi di stabilire confronti tra figure incise sulle rocce della Valcamonica e lo sviluppo cerebrale ed espressivo degli infanti o di persone con disabilità⁴⁰.

A partire dall'approccio anatiano, ma più attento alle sollecitazioni provenienti

33 Resta alla base di tutti gli approcci fenomenologici VAN DER LEEUW 1933. Cfr. pure FRATTI, SANSONI, SCITTI 2010, monografia dedicata al 'nodo di Salomone', e ZANETTIN 1983, sui 'labirinti', temi entrambi presenti anche sulle rocce incise della Valcamonica.

34 Cfr. BOYER 2001, un esempio di approccio cognitivista alla religione, che discute e riprende in varia misura gran parte degli altri approcci metodologici.

35 Cfr. ANATI 1993, pp. 7-8, 31-46 e 56-57; ANATI 1994, p. 106 e 118 ("modelli prototipici").

36 Cfr. ANATI 1995, specie pp. 7 ("un'unica matrice primaria") e 128-131; ANATI 2020.

37 Cfr. nota 15. Esemplificativi i dieci volumi di RIES 1989 e le collane da lui dirette 'Homo Religiosus' del Centre d'histoire des religions, Louvain-la-Neuve, 'Homo religiosus II' presso Jaca Book, Milano e Brepols, Turnhout. Fra gli interventi ai Symposia camuni, cfr. RIES 1983, pp. 139-144.

38 Nel dibattito finale del 'Valcamonica Symposium' 1979 Sansoni sostiene l'esistenza di 'archetypal patterns' religiosi, cfr. ANATI (cur) 1983, p. 522. Cfr. pure SANSONI 1995b, p. 153. Sul 'nodo di Salomone', cfr. quanto ha scritto in FRATTI, SANSONI, SCITTI 2010.

39 Cfr., ad esempio, CITRONI 1992; CITRONI 2001.

40 Per un approccio psicologico che sviluppa alcune idee di J. Piaget, cfr. BROCKWAY 1983; sintomatici anche i contributi da parte di psicologi e operatori con disabili al 'Valcamonica Symposium' 2011; cfr. ANATI 2011.

dalle indagini archeologiche di cultura materiale si articola il ricorso al 'religioso' da parte di A. Priuli, in particolar modo in relazione all'Età del Ferro⁴¹.

Analogamente le indagini di R. de Marinis e A. Fossati hanno privilegiato l'analisi dei dati materiali e trovato riscontri in quelli figurativi, tali da focalizzare meglio taluni aspetti della scansione stilistico-cronologica di Anati; in questo ambito soprattutto la ricostruzione dei contesti sociali e culturali del I millennio a.C. in Valcamonica ha permesso di individuare tracce di un vissuto 'religioso' non di rado connesso a riti di iniziazione e pratiche proprie di una incipiente aristocrazia locale⁴².

Allo stesso modo, senza consentire di decidere per l'una o l'altra interpretazione, F. Fedele e R. Poggiani Keller hanno riconosciuto nelle stele e nel figurativo monumentale del Rame rappresentazioni o di entità divine o di antenati⁴³. Benché si sia potuto finalmente studiare i siti calcolitici con le stele in postura originaria e con tutte le precauzioni e i mezzi dell'archeologia più aggiornata, restano oscure le dinamiche sociali entro le quali essi assumevano un significato, specialmente in rapporto a insediamenti, vie di comunicazione, necropoli e altre aree, coltivate o incise.

Infine, resta sostanzialmente da definire in termini più precisi anche il profilo 'religioso' entro il quale ricondurre i sempre più numerosi dati materiali relativi a siti caratterizzati da roghi votivi ('Brandopferplätze'), relativi a un *excursus* cronologico ben più ampio di quello documentato per la tarda protostoria dagli scavi nel santuario romano di Minerva alla Spinera di Breno⁴⁴.

Anche in quest'ultimo caso il quadro d'insieme sfugge e ciò appare ancor più evidente se si considera che l'area del santuario e le sue immediate prospicenze risultano prive di arte figurativa incisa su roccia; infatti, proprio nello stesso periodo, a partire almeno dal VI-V a.C., in cui alla Spinera avevano luogo le pratiche rituali così ben ricostruite da S. Solano⁴⁵, sulle rocce di altri siti veniva inciso l'80% dell'intero patrimonio rupestre figurativo camuno⁴⁶.

5. INTERDISCIPLINARIETÀ E STORIA DELLE RELIGIONI

Dunque, come per molte altre culture e territori archeologici, la comprensione della preistoria camuna resta legata a ipotesi interpretative che, come abbiamo visto, peccano di genericità o, nei casi più fortunati, recano frammenti di un puzzle ancora ben lunghi dal mostrare pur solo il profilo dei soggetti che raffigura.

41 Solo a titolo esemplificativo, cfr. PRIULI 1985; PRIULI 1991; PRIULI 1993.

42 Cfr., fra i molti contributi, DE MARINIS 1988b; FOSSATI 1991; DE MARINIS 1994, pp. 55-57; CASINI, FOSSATI 1994; FOSSATI 1995; CASINI, FOSSATI 2013.

43 Cfr. FEDELE 1988; FEDELE 1995; FEDELE 2000; POGGIANI KELLER 2000; POGGIANI KELLER 2002a; POGGIANI KELLER 2002b; FEDELE 2013b. CASINI 1994 opta per riconoscervi immagini di divinità vere e proprie.

44 Cfr. soprattutto SOLANO 2010b; e pure DE VANNA 2010; PRIULI 2010.

45 Cfr. SOLANO 2010a.

46 Cfr. ARCA, FOSSATI 1995, p. 11.

Anche l'eccezionalità di un enorme patrimonio iconografico inciso su pietra non sembra al momento fornire un supplemento decisivo: l'intero fenomeno rupestre camuno e le culture che lo hanno promosso restano un enigma insoluto⁴⁷.

Gli studiosi più attenti sono consapevoli di questa situazione di stallo e invocano uno sguardo interdisciplinare. A questo riguardo e relativamente proprio all'ambito religioso che sembra così strategico, la storia delle religioni, col suo profilo epistemologico improntato al rigore filologico e cronologico, sembra in grado, interagendo con le istanze e i risultati dell'archeologia e di altre discipline, di fornire il terreno comune per altri approcci scientifici sulla scorta di una cauta pratica comparativa⁴⁸.

Nel caso camuno l'attenzione alle problematiche cronologiche e la sistematica pubblicazione dei dati di scavo e del rilievo figurativo di interi siti istoriati⁴⁹ sembrano predisporre la via per indagini propriamente storico-religiose, a cominciare dalla *facies* religiosa forse indoeuropea del Calcolitico camuno oppure dall'analisi degli elementi di tradizione celtica del basso Ferro, senza tralasciare le questioni legate a una equilibrata valutazione della *interpretatio* prima romana e poi cristiana esercitata sul patrimonio religioso tradizionale di chi in quei secoli viveva in Valcamonica.

La cautela nell'analisi dei dati e nel procedere alla comparazione si accompagna con la consapevolezza della possibilità che molte pratiche anche di natura rituale, cerimoniale e funeraria, documentate dall'indagine archeologica, si limitassero a una funzione sociale e 'civile', senza necessariamente assumere una dimensione religiosa.

D'altra parte perfino le croci e le 'chiavi di San Pietro', incise sulle rocce camune in epoca storica, non necessariamente sembrano rimandare sempre a pratiche o devozioni religiose⁵⁰.

Perciò, resta ancora una smisurata prospettiva di ricerca per far parlare sempre di più i materiali ritrovati, le rocce incise e i luoghi indagati, trasformandoli in testimoni per quanto possibile loquaci della storia delle antiche comunità che abitarono il territorio camuno, dove lasciarono indubbiamente anche molteplici tracce dei loro riti, credenze e convinzioni di natura religiosa.

47 Sulla opacità della documentazione, cfr. ANATI 1979, p. 134; DE MARINIS 1988a, p. 141. Sembra, dunque, valere quanto F. Jesi affermava, a proposito delle culture megalitiche, cioè che "ciò che importa è trovare un approccio alle 'grandi pietre' che mantenga vivo nei limiti del possibile il senso della nostra estraneità nei confronti di quei monumenti e che, in tal modo, permetta di circoscrivere dall'esterno (non certo di penetrare intimamente) il complesso di emozioni, pensieri, esperienze di vita, convenzioni e scelte, che fu legato ad essi" (JESI 1978, p. 33).

48 Sul ruolo specifico dello storico delle religioni in rapporto con gli specialisti di altre discipline che si trovano a trattare di 'religione', cfr. BRELICH 1965, pp. 67-70.

49 Cfr. le monografie dedicate a singoli siti, che in molti casi assumono il ruolo di vere e proprie edizioni: SLUGA 1969 e RONDINI, MARRETTA 2019 (Dos dell'Arca di Capo di Ponte), ANATI 1982 (Luine di Darfo Boario Terme), PRIULI 1993 (Piancogno), FEDELE 1995 (Ossimo), SANSONI, GAVALDO 1995 (Pià d'Ort), PRIULI 1999 (Sonico), FEDELE 2000 (Castello di Breno), SANSONI, MARRETTA, LENTINI 2001 (Pisogne e Piancamuno), SOLANO, MARRETTA 2004 (Grevo di Cedegolo), MARIOTTI 2004 (Cividate), SANSONI, GAVALDO 2009 (Campanine di Cimbergo), MARRETTA, SOLANO 2014 (Berzo Demo), ROSSI 2010 (Spinera di Breno), CITTADINI 2017 e MEDICI, GAVALDO 2019 (Foppe di Nadro di Ceto).

50 Cfr. TROLETTI 2013. Per una lettura meno unilateralmente 'religiosa' delle incisioni di età storica a Campanine di Cimbergo, cfr. VILLA 2004; MARRETTA 2007; GAVALDO 2009.

BIBLIOGRAFIA

ALDHOUSE-GREEN M.

2004 *Monsters on the rocks: iconographies of transformation at Camonica Valley*, in ANATI, FRIEDKIN 2004, pp. 27-34.

ALTHEIM F., TRAUTMANN E.

1937 *Nordische und Italische Felsbildkunst*, in «Die Welt als Geschichte» 3, pp. 83-113.

ANATI E.

1964 *La civiltà della Valcamonica*, Milano, Il Saggiatore; tr. it. con aggiornamenti di *La civilisation du Val Camonica*, Paris, Arthaud, 1960.

1975 *Evoluzione e stile nell'arte rupestre camuna*, Capo di Ponte (Bs), Edizioni del Centro; tr. ingl. *Evolution and Style in Camunian Rock Art. An Inquiry into the Formation of European Civilization*, Capo di Ponte (Bs), Edizioni del Centro, 1976.

1979 *I Camuni. Alle radici della civiltà europea*, Milano, Jaca Book.

1980 *Valcamonica: 10.000 anni di storia*, Capo di Ponte (Bs), Edizioni del Centro.

1982 *Luine, collina sacra*, Capo di Ponte (Bs), Edizioni del Centro.

1989 *Simbolizzazione, concettualità e ritualismo dell'«homo sapiens»*, in J. RIES (a cura di) 1989, *Trattato di Antropologia del Sacro, I: Le origini e il problema dell'«homo religiosus»*, Milano, Jaca Book - Massimo, pp. 167-191.

1993 *World Rock Art: The Primordial Language*, in «BCSP» 27; tr. it. *Arte rupestre: il linguaggio dei primordi*, Capo di Ponte (Bs), Edizioni del Centro, 1994.

1994 *Valcamonica. Una storia per l'Europa: il linguaggio delle pietre*, Capo di Ponte (Bs), Edizioni del Centro.

1995 *La religione delle origini*, Capo di Ponte (Bs), Edizioni del Centro.

1997 *Les religions de la préhistoire*, in F. LENOIR, Y. TARDAN-MASQUELIER (éds.), *Encyclopédie des religions*, vol. I: *Histoire*, Paris, Bayard; tr. it. *Le religioni preistoriche*, in P. SACCHI (a cura di), *La Religione*, vol. 1: *La storia. Preistoria. Vicino Oriente Antico. Mondo Classico. Ebraismo*, Torino, UTET 2001, pp. 17-57.

2004 *La civiltà delle pietre. Valcamonica, una storia per l'Europa*, Capo di Ponte (Bs), Edizioni del Centro.

2019 *Religions in Prehistoric Valcamonica*, in «Expression - Quarterly E-Journal of Atelier» 25, pp. 8-19.

2020 *The Origins of Religion*, Capo di Ponte (Bs), Atelier.

ANATI E. (a cura di)

1975 *Symposium International sur les Religions de*

la Préhistoire, Valcamonica, 18-23 Septembre 1972, Capo di Ponte (Bs), Edizioni del Centro.

1983 *Prehistoric Art and Religion, The Intellectual Expressions of Prehistoric Man: Art and Religion, Acts of the III Valcamonica Symposium '79, Valcamonica 28 July - 3 August 1979*, Capo di Ponte (Bs) - Milano, Edizioni del Centro - Jaca Book.

2011 *Art and Communication in Pre-Literate Societies. Arte e comunicazione nelle società pre-letterate, XXIV Valcamonica Symposium, Capo di Ponte (Bs) July 13 to 18, 2011*, Capo di Ponte (Bs), Edizioni del Centro.

ANATI E., FRADKIN A. (eds.)

2004 *New discoveries, new interpretations, new research methods; Nuove scoperte, nuove interpretazioni, nuovi metodi di ricerca, Papers; comunicazioni, Pre-proceedings of the XXI International Valcamonica Symposium, Centro Camuno di Studi Preistorici - Comité International pour l'Art Rupestre, 8-14 settembre 2004, Palazzo dei Congressi - Darfo Boario Terme (Bs)*, Capo di Ponte (Bs), Edizioni del Centro.

ARCA A., FOSSATI A.

1995 *Introduzione*, in ARCA A., FOSSATI A. (a cura di) 1995, pp. 9-11

ARCA A., FOSSATI A. (a cura di)

1995 *Sui sentieri dell'arte rupestre. Le rocce incise delle Alpi. Storia, ricerche, escursioni*, Torino, Gruppo Ricerche Cultura Montana - Cooperativa Archeologica 'Le Orme dell'Uomo' - Edizioni CDA.

BAHN P.G.

1998 *Prehistoric Art*, Cambridge, Cambridge University Press.

BATTAGLIA R.

1934a *Incisioni rupestri in Valcamonica*, in *Proceedings of the First International Congress of Prehistoric and Protohistoric Sciences, London, August 1-6, 1932*, London, Oxford University Press, pp. 234-237.

1934b *Ricerche etnografiche sui petroglifi della cerchia alpina*, in «Studi Etruschi» 8, pp. 11-48.

1957 *La statua megalitica di Ossimo in Valcamonica. Contributo all'iconografia religiosa delle antiche popolazioni alpine*, in «Rivista di Scienze Preistoriche» 12, pp. 84-98.

BEAUCHAMP T.L. (ed.)

2007 *D. Hume. A Dissertation on the Passions, The Natural History of religion: A Critical Edition*, Oxford - New York, Clarendon Press.

BERNABÒ BREA M., BEECHING A., MAFFI M., SALVADEI L.

2013 *Prima dell'età del Rame: linee di continuità e di*

- discontinuità con il Neolitico, in DE MARINIS 2013, pp. 117-132.
- BIANCHI U.
1967 *Introduzione alle religioni dei primitivi*, Roma, Edizioni dell'Ateneo.
- 1971 *Storia dell'etnologia*, Roma, Edizioni Abete.
- BINFORD L.R.
1982 *The Archaeology of Place*, in «Journal of Anthropological Archaeology» 1, pp. 5-31.
- BOBER P.P.
1951 *Cernunnos: Origin and Transformation of a Celtic Divinity*, in «American Journal of Archaeology» 55, pp. 13-51.
- BOYER P.
2001 *Et l'homme créa les dieux. Comment expliquer la religion*, Paris, R. Laffont; tr. it. *E l'uomo creò gli dei. Come spiegare la religione*, Bologna, Odoya, 2010.
- BREILICH A.
1965 *Introduzione alla storia delle religioni*, Pisa-Roma, Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali.
- BROCKWAY R.W.
1983 *The Origins of Religion Debate and its Implications: a Psychological Perspective*, in ANATI 1983, pp. 55-61.
- CASINI S. (a cura di)
1994 *Le Pietre degli Dei. Menhir e stele dell'Età del Rame in Valcamonica e Valtellina*, Catalogo della mostra in Sant'Agostino, Città Alta, Bergamo 20 marzo - 17 luglio 1994, Gorle (Bg), Centro Culturale Nicolò Rezzara - Comune di Bergamo, Assessorato alla Cultura - Civico Museo Archeologico.
- CASINI S., FOSSATI A.
1994 *Le stele e i massi incisi della Valcamonica e della Valtellina nell'ambito dell'arco alpino*, in CASINI 1994, pp. 59-68.
- 2013 *Immagini di dei, guerrieri e donne. Stele, massi incisi e arte rupestre dell'età del Rame in Valcamonica e Valtellina*, in DE MARINIS 2013, pp. 161-196.
- CERUTTI M.V.
2014 *Storia delle religioni. Oggetto e metodo, temi e problemi*, Milano, Educatt.
- CITRONI M.C.
1992 *Le incisioni rupestri della Valcamonica sono simboli di una via iniziatica verso la conoscenza?*, Boario Terme (Bs), Provincia di Brescia.
- 2001 *Elementi della tradizione iniziatica sciamanica in alcune incisioni rupestri della Valcamonica*, in A. FOSSATI, P. FRONTINI (a cura di), *Archeologia e Arte Rupestre. L'Europa, le Alpi, la Valcamonica*, Secondo convegno internazionale di archeologia rupestre, Atti del Convegno di studi, 2-5 ottobre 1997 Darfo Boario Terme (Bs), Milano, Comune di Milano - Settore cultura, musei e mostre - Civiche raccolte archeologiche, pp. 9-14.
- CITTADINI GUALENI T.
1989 *Il Parco di Luine. Arte rupestre preistorica nel Comune di Darfo Boario Terme*, Darfo Boario Terme (Bs), Comune di Darfo Boario Terme.
- 1990 *La Riserva naturale delle incisioni rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo. Cronaca di 10.000 anni di vita incisa sulle rocce in un ambiente straordinario*, Breno (Bs), Consorzio Incisioni Rupestri di Ceto-Cimbergo-Paspardo.
- CITTADINI T. (a cura di)
2017 *L'arte rupestre di Foppe di Nadro*, vol. 1: *catalogo delle rocce*, Capo di Ponte (Bs), Edizioni del Centro.
- CLARKE D.L.
1977 *Spatial Archaeology*, Boston, Academic Press.
- COLEMAN D. (ed.)
2007 *D. Hume. Dialogues concerning Natural Religion and Other Writings (1779)*, Cambridge, Cambridge University Press.
- DE MARINIS R.
1988a *Le popolazioni alpine di stirpe retica*, in PUGLIESE CARRATELLI 1988, pp. 99-155.
- 1988b *Liguri e Celto-Liguri. I: La cultura di Golasecca: Insubri, Orobi e Leponzi*, in PUGLIESE CARRATELLI 1988, pp. 159-247.
- 1994 *Il fenomeno delle statue-stele e stele antropomorfe dell'età del Rame in Europa*, in CASINI 1994, pp. 31-58.
- DE MARINIS R. (a cura di)
2013 *L'età del Rame. La Pianura Padana e le Alpi al tempo di Ötzi*, Roccafranca (Bs), Compagnia della Stampa - Masetti Rodella Editori.
- DE MARINI R., FOSSATI A.
2012 *A che punto è lo studio dell'arte rupestre della Valcamonica*, in «Preistoria Alpina» 46, pp. 7-19.
- DE VANNA L.
2010 *L'area sacra tra la media età del Ferro e la prima età imperiale*, in ROSSI (a cura di) 2010, pp. 39-48.
- FACCHINI F.
1991 *Cercatori di infinito: da quando?*, in F. FACCHINI, M. GIMBUTAS, J.K. KOZLOWSKI, B. VANDERMEERSCH, *La religiosità nella preistoria*, Milano, Jaca Book, pp. 9-19.
- FEDELE F.
1988 *L'uomo, le Alpi, la Valcamonica. 20.000 anni al Castello di Breno*, Boario Terme (Bs), Consorzio B.I.M. di Vallecamonica - Tipografia La Cittadina.
- 1994a *Il contesto rituale delle stele calcolitiche camuno-valtellinesi: gli scavi di Ossimo (Valcamonica)*, in «Notizie Archeologiche Bergomensi» 2, pp. 37-66; poi anche in FEDELE 1995, pp. 37-66.

- 1994b *Religioni della preistoria*, in G. FILORAMO (a cura di) 1994, *Storia delle religioni*, 1. *Le religioni antiche*, Roma-Bari, Editori Laterza, pp. 15-57
- 1995 *Ossimo 1. Il contesto rituale delle stele calcolitiche e notizie sugli scavi 1988-95*, Gianico (Bs), La Cittadina.
- 2013a *La società dell'età del Rame nell'area alpina e prealpina*, in DE MARINIS 2013, pp. 45-67.
- 2013b *Il sito cerimoniale di Anvòia a Ossimo (Valcamonica)*, in DE MARINIS 2013, pp. 197-207.
- FEDELE F. (a cura di)
- 2000 *Ricerche archeologiche al Castello di Breno, Valcamonica. I: Notizie generali. Ceramica neolitica e calcolitica*, in «Notizie Archeologiche Bergomensi» 8 (numero monografico).
- FOSSATI A.
- 1991 *L'età del Ferro nelle incisioni rupestri della Valcamonica*, in R. LA GUARDIA (a cura di), *Immagini di una aristocrazia dell'età del Ferro nell'arte rupestre camuna. Contributi in occasione della Mostra Castello Sforzesco aprile 1991 - marzo 1992* Milano, Milano, Comune di Milano - Settore Cultura e Spettacolo - Raccolte Archeologiche e Numismatiche, pp. 11-71.
- 1995 *Nel regno delle Aquane*, in ARCA A., FOSSATI A. (a cura di) 1995, pp. 117-146.
- FOSSATI A., RUGGIERO M.G.
- 1996 *L'antica età del bronzo nell'arte rupestre della Valcamonica*, in D. COCCHI GENICK (a cura di), *L'antica età del bronzo in Italia. Atti del Congresso di Viareggio, 9-12 gennaio 1995*, Firenze, Octavo - Franco Cantini Editore, pp. 544-545.
- FRATTI L. (a cura di)
- 2001 *I Celti, Atti del Convegno, Pisogne, febbraio-marzo 2000*, Pisogne (Bs), Comune di Pisogne - Assessorato alla Cultura.
- FRATTI L., SANSONI U., SCITTI R.
- 2010 *Il Nodo di Salomone. Un simbolo nei millenni*, Torino, Ananke.
- GASTALDI C.
- 2009 *Le chiavi*, in SANSONI, GAVALDO 2009, pp. 363-366.
- GAVALDO S.
- 2001 *Divinità celtiche sulle rocce della Valcamonica*, in FRATTI 2001, pp. 17-21.
- GREEN M.J.
- 1992 *Animals in Celtic Life and Myth*, New York, Routledge.
- JACOBSTHAL P.
- 1938 *Celtic Rock-Carvings in Northern Italy and Yorkshire*, in «The Journal of Roman Studies» 28, pp. 65-69.
- JESI F.
- 1978 *Il linguaggio delle pietre. Alla scoperta dell'Italia megalitica. Un avvincente itinerario archeologico*, Milano, Rizzoli.
- JONES L. (ed.)
- 2005 *Encyclopedia of Religion. Second Edition*, Farmington, Hills, MI, Macmillan Reference.
- JORIO P.
- 1983 *Il magico, il divino, il favoloso nella religiosità alpina*, Ivrea (To), Priuli & Verlucca Editori.
- LEROI-GOURHAN A.
- 1964 *Les religions de la préhistoire (Paléolithique)*, Paris, Presses Universitaires de France; tr. it. *Le religioni della preistoria*, Milano, Rizzoli 1970.
- 1965 *Préhistoire de l'art occidental*, Paris, Éditions Mazenod.
- 1976 *Les hypothèses de la préhistoire*, in H.-CH. PUÉCH (éd.), *Histoire des Religions*, t. 1/1, Paris, Gallimard, pp. 545-571; tr. it. *Le ipotesi della preistoria*, in *Storia delle Religioni*, vol. 6: *I popoli senza scrittura*, Roma-Bari, Laterza 1978, pp. 1-28.
- MARIOTTI V. (a cura di)
- 2004 *Il teatro e l'anfiteatro di Cividate Camuno. Scavo, restauro e allestimento di un parco archeologico*, Firenze, All'Insegna del Giglio.
- MARRETTA A.
- 2007 *Cartografia archeologica e recenti acquisizioni nell'area di Campanine di Cimbergo. In cerca di "graffiti" alle Scale di Cimbergo*, in MARRETTA (a cura di) 2007, pp. 13-32.
- 2009 *Appunti per una storia delle ricerche sull'arte rupestre della Valcamonica*, in T. CITTADINI GUALENI (a cura di), *Valcamonica preistorica: un patrimonio dell'umanità. Mostra storica*, Capo di Ponte (Bs), Edizioni del Centro, pp. 18-111.
- 2010a *L'arte rupestre della Valcamonica: una fonte archeologica eccezionale*, in MARRETTA, CITTADINI 2010, pp. 8-29.
- 2010b *Il parco archeologico comunale di Seradina-Bedolina*, in MARRETTA, CITTADINI 2010, pp. 138-159.
- MARRETTA A. (a cura di)
- 2007 *Sentieri del Tempo. L'arte rupestre di Campanine fra Storia e Preistoria, Atti della 2a Giornata di Studio sulle Incisioni Rupestri della Riserva Regionale Ceto, Cimbergo e Paspardo, Nadro 14-15 Maggio 2005*, Monza, Associazione culturale Morphosis - Riserva Regionale Ceto, Cimbergo e Paspardo.
- MARRETTA A., CITTADINI T. (a cura di)
- 2010 *I parchi con arte rupestre della Valcamonica. Guida ai percorsi di visita*, Capo di Ponte (Bs), Edizioni del Centro.
- MARRETTA A., SOLANO S.
- 2014 *Pagine di Pietra. Scrittura e immagini a Berzo*

- Demo fra età del Ferro e romanizzazione*, Breno, Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia.
- MARRO G.
1932 *Il grandioso monumento paleontologico di Val Camonica*, in «Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino» 67, pp. 413-489.
- 1933 *Alcuni nuovi elementi del grandioso monumento paleontologico di Valcamonica*, in L. SILLA (a cura di), *Atti della Società Italiana per il Progresso delle Scienze, XXI Riunione - Roma 9-15 ottobre 1932, XXI, vol. 3*, Pavia, Società Italiana per il Progresso delle Scienze, pp. 328-341.
- 1947 *Le incisioni rupestri preistoriche dell'Italia settentrionale. II: Valle Camonica*, in «Atti della Accademia delle Scienze di Torino» 81-82 (1945-1947), pp. 22-27.
- MEDICI P., GAVALDO S.
2019 *L'arte rupestre di Foppe di Nadro, vol. 2: catalogo delle rocce*, Capo di Ponte (Bs), Edizioni del Centro.
- MUSATI S.
1999 *Note sull'arte schematica*, in SANSONI, GAVALDO, GASTALDI 1999, pp. 193-198.
- OLMSTED G.S.
1994 *The Gods of the Celts and the Indo-Europeans*, Innsbruck, Institut für Sprachwissenschaft der Universität Innsbruck - Archaeolingua Budapest.
- PERONI R.
1992 *Preistoria e protostoria. La vicenda degli studi in Italia*, in M. ANGLE ET ALII 1992, *Le vie della preistoria*, Roma, Manifestolibri, pp. 9-70.
- PIGGOTT S.
1975 *The Druids*, New York, Praeger; tr.it. *I druidi. Sacri maghi dell'antichità*, Roma, Newton & Compton Editori, 1982.
- POGGIANI KELLER R. (a cura di)
2009 *La Valle delle Incisioni. 1909-2009 cento anni di scoperte. 1979-2009 trenta anni con l'Unesco in Valle Camonica*, Catalogo della Mostra, Brescia, Palazzo Martinengo 21 marzo - 10 maggio 2009, Brescia, Provincia di Brescia.
- POGGIANI KELLER R.
2000 *Il sito culturale di Cemmo (Valcamonica): scoperta di nuove stele*, in «Rivista di Scienze Preistoriche» 50, pp. 229-259.
- 2002a *Capo di Ponte (BS), frazione Cemmo. Pian delle Greppe: santuario preistorico dei Massi di Cemmo*, in «Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia 1999-2000», Milano, pp. 34-39.
- 2002b *Il sito con stele e massi-menhir di Ossimo-Pat in Valcamonica (Italia): una persistenza di culto tra età del Rame ed età del Ferro?*, in ZEMMER PLANK 2002, I, pp. 377-389.
- PRIULI A.
1985 *Incisioni rupestri della Valcamonica*, Ivrea (To), Priuli & Verlucca.
- 1986 *Incisioni di età storica nel quadro più ampio della cultura figurativa rupestre camuna*, in F. GAGGIA, A. GATTIGLIA, M. ROSSI, G. VEDOVELLI (a cura di), *Benaco '85. La cultura figurativa rupestre dalla protostoria ai giorni nostri: archeologia e storia di un mezzo espressivo tradizionale*, Atti del 1° convegno internazionale di arte rupestre, Torri del Benaco 1985, Torino, Antropologia Alpina, pp. 131-145.
- 1991 *La cultura figurativa preistorica e di tradizione in Italia*, 3 voll., Pesaro, Giotto Printer.
- 1992 *Appunti per una revisione delle metodologie di ricerca e della cronologia delle incisioni rupestri alpine*, in A. REVEDIN (a cura di), *L'arte in Italia dal Paleolitico all'età del Bronzo*, Atti della XXVIII Riunione Scientifica in memoria di Paolo Graziosi, Firenze 20-22 novembre 1989, Firenze, Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, pp. 197-211.
- 1993 *I graffiti rupestri di Piancogno. Le incisioni di età celtica e romana in Valle Camonica*, Darfo Boario Terme (Bs), Editrice Vallecamonica.
- 1999 *Un santuario preistorico a Sonico*, Gianico (Bs), Comunità Montana di Valle Camonica - Breno (Bs).
- 2010 *Etnoarcheologia in alta Valle Camonica e il mistero dei villaggi scomparsi. Tra incisioni rupestri, luoghi di culto e insediamenti umani antichi*, Breno - Brescia, Unione dei Comuni dell'Alta Valle Camonica.
- PUGLIESE CARRATELLI G. (a cura di)
1988 *Italia. Omnium terrarum alumna*, Milano, Scheiwiller.
- RIES J.
1983 *Les expressions rituelles et religieuses des peuples sans écriture. Introduction*, in ANATI 1983, pp. 137-138.
- 2009 *L'homme religieux' et son expérience du sacré. Introduction à une nouvelle anthropologie religieuse*, Paris, Éditions du Cerf.
- 2012 *Les origines des religions*, Paris, Éditions du Cerf.
- RIES J. (a cura di)
1989 *Trattato di antropologia del sacro*, 10 voll., Milano, Jaca Book, 1989-2009.
- RONDINI P., MARRETTA A.
2019 *Il sito protostorico di Dos dell'Arca (BS): la campagna di scavo e documentazione 2018 dell'Università di Pavia (Progetto Quattro Dossi - fase II)*, in «Fasti On Line Documents & Research» 444.
- ROSSI F. (a cura di)
1987 *La Valcamonica romana. Ricerche e studi*, Bre-

- scia, Consorzio B.I.M. di Valle Camonica - Edizioni del Moretto.
- 2010 *Il santuario di Minero. Un luogo di culto a Breno tra protostoria ed età romana*, Milano, Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Edizioni ET.
- SACCASYN DELLA SANTA E.
1943 *Quelques observations relatives à la chronologie d'un pétroglyphe du Val Camonica*, in «Revue Belge de Philologie et d'Histoire» 22, pp. 219-227.
- SANSONI U.
1987 *L'arte rupestre di Sellero*, Capo di Ponte (Bs), Edizioni del Centro.
1995a *Conclusioni*, in SANSONI, GAVALDO 1995, pp. 187-190.
1995b *Le tematiche*, in SANSONI, GAVALDO 1995, pp. 151-154.
1997 *I caratteri di zona: note sulle peculiarità tematico-cronologiche delle aree di arte rupestre di Valcamonica*, in *Convegno Aggiornamenti sulla archeologia camuna, 15 marzo 1997*, Capo di Ponte (Bs), Edizioni del Centro (preatti), pp. 1-6.
2001a *I celti e le Alpi. L'impronta celtica nell'arte della Valcamonica*, in FRATTI 2001, pp. 8-16.
2001b *L'arte schematica: un progetto di ricerca per le Alpi*, in SANSONI, MARRETTA, LENTINI 2001, pp. 33-38.
2006 *La sacralità della montagna. La Valsaviore, le Alpi, i Monti degli Dei*, Capo di Ponte (Bs), Edizioni del Centro - Edizioni Cleto e Faenna.
- SANSONI U., GAVALDO S.
1995 *L'arte rupestre del Pià d'Ort. La vicenda di un santuario preistorico alpino*, Capo di Ponte (Bs), Edizioni del Centro.
2009 *Lucus Rupestris. Sei millenni d'arte rupestre a Campanine di Cimbergo*, Capo di Ponte (Bs), Edizioni del Centro.
- SANSONI U., GAVALDO S., GASTALDI C.
1999 *Simboli sulla roccia. L'arte rupestre della Valtellina centrale dalle armi del Bronzo ai segni cristiani*, Capo di Ponte (Bs), Edizioni del Centro.
- SANSONI U., MARRETTA A., S. LENTINI S.
2001 *Il segno minore. Arte rupestre e tradizione nella Bassa Valcamonica (Pisogne e Piancamuno)*, Capo di Ponte (Bs), Edizioni del Centro.
- SAVARDI E.
2007 *Le raffigurazioni di "capanna" nell'area di Campanine*, in MARRETTA 2007, pp. 73-87
- SCHWARZ A.
1983 *La dimensione verticale dell'androgino immortale*, in ANATI 1983, pp. 79-97.
- SLUGA G.
1969 *Le incisioni rupestri di Dos dell'Arca*, Capo di Ponte (Bs), Edizioni del Centro.
- SOLANO S.
2010a *Il luogo di culto di Spinera nella protostoria della Valcamonica e dell'arco alpino centro orientale*, in ROSSI 2010, pp. 127-131.
2010b *Santuari di età romana su luoghi di culto protostorici: Borno e Capo di Ponte*, in ROSSI 2010, pp. 465-480.
- SOLANO S. (a cura di)
2016 *Da 'Camunni' a Romani. Archeologia e storia della romanizzazione alpina*, Atti del Convegno, Breno-Cividate Camuno (Bs), 10-11 ottobre 2013, Roma, Edizioni Quasar.
- SOLANO S., MARRETTA A. (a cura di)
2004 *Grevo. Alla scoperta di un territorio fra archeologia e arte rupestre*, Capo di Ponte (Bs), Edizioni del Centro.
- STRENSKI I.
2006 *Thinking about Religion: An Historical Introduction to Theories of Religion*, Oxford, Blackwell Publishing.
- SÜSS E.
1958 *Le incisioni rupestri della Valcamonica*, Milano, Edizioni del Milione.
- TARAGLIO R.
1997 *Il vischio e la quercia. Spiritualità celtica nell'Europa druidica*, Grignasco (No), Edizioni l'Età dell'Aquario.
- TROLETTI F.
2013 *Incisioni di epoca storica e frequentazione umana in alcuni siti rupestri della Valcamonica*, in «Archeologia Postmedievale» 17, pp. 289-300
- VAN DER LEEUW G.
1933 *Phänomenologie der Religion*, Tübingen, J.C.B. Mohr (P. Siebeck); tr.it. *Fenomenologia della religione*, Torino, Boringhieri, 2002.
- VILLA B.
2004 *Campanine di Cimbergo: il 'San Pietro con tre chiavi' e il suo contesto*, in ANATI - FRIEDKIN 2004, pp. 461-465.
- ZANETTIN A.
1983 *Il significato magico-religioso del labirinto nell'arte rupestre camuna*, in ANATI 1983, pp. 433-438.
- ZEMMER PLANK L. (a cura di)
2002 *Culti nella Preistoria delle Alpi. Le offerte, i santuari, i riti. Kult der Vorzeit in den Alpen. Opfergaben, Opferplätze, Opferbrauchtum*, Catalogo della mostra, Bolzano-Vienna 1999, 2 voll., Bolzano, Athesia.